

Giovani: fare un passo avanti

di Lilli Casano e Agnese Barbera

In occasione dell'Assemblea Generale al Comitato delle Regioni di Bruxelles dello scorso 7 marzo, l'*European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning* (EARLALL) ha incontrato rappresentanti delle Regioni e delle Istituzioni Europee per discutere il tema delle politiche giovanili. Il seminario, intitolato "Youth: One Step ahead"¹, ha avuto lo scopo di analizzare le politiche giovanili in una prospettiva trasversale: sono state affrontate, infatti, tematiche afferenti a tutte le politiche che possono aiutare i giovani a "fare un passo avanti" nella loro vita. L'associazione ha presentato delle proposte per migliorare le politiche pubbliche in questi ambiti; i rappresentanti delle istituzioni a livello locale, statale e comunitario presenti hanno discusso le proposte ed apportato il loro contributo presentando esperienze di politiche ai vari livelli istituzionali che possono rappresentare esempi di innovazione.

Gli effetti della crisi economica internazionale sui giovani sono particolarmente preoccupanti, perché si traducono in una posticipazione dei loro progetti educativi, formativi e professionali e delle loro scelte di vita, cruciali per la transizione all'età adulta. In questo contesto, le politiche pubbliche volte a contrastare i rischi sociali per i giovani devono essere integrate, in particolare le politiche di *lifelong learning* devono essere programmate in sinergia con le politiche sociali e del lavoro, poiché la mobilità sociale dei giovani deve essere accompagnata da interventi in grado di sostenerli durante l'intero ciclo di vita. L'implementazione di questi interventi coinvolge in tutti i paesi europei diversi livelli istituzionali, con le Regioni che giocano, in particolare, un ruolo importante in materia di programmazione e gestione delle politiche di formazione professionale, strumento cruciale per aiutare i giovani a "fare un passo avanti". In questa prospettiva, lo scopo del progetto *One Step Ahead* promosso da EARLALL è favorire la cooperazione di diversi attori nell'elaborazione di politiche integrate, anche attraverso la comparazione tra esperienze già esistenti.

Il seminario si è aperto con i saluti di Gianfranco Simoncini, presidente di EARLALL e assessore alle attività produttive, lavoro e formazione della Regione Toscana, che ha posto sul tavolo la domanda "come invertire la tendenza della penalizzazione dei giovani nel mercato del lavoro aggravata dalla crisi?", sottolineando il valore del progetto OSA ed il contributo che può provenire dalla condivisione delle esperienze delle sei regioni che partecipano al progetto, al fine di definire una proposta condivisa da presentare agli organi dell'Unione, a cominciare dal Comitato delle Regioni. E' seguita l'introduzione di Mercedes Bresso, Presidente del Comitato delle Regioni che ha sottolineato come la disoccupazione giovanile occupi un posto di rilievo nell'agenda europea, e l'intenzione della Commissione di sostenere gli Stati Membri nella predisposizione di misure per la transizione scuola lavoro, mettendo a disposizione fondi (soprattutto a valere sul FSE) ed assistenza tecnica, in particolare 4 milioni di euro per creare servizi di assistenza ed orientamento per i

1 Il seminario ha rappresentato una parte di un più ampio progetto (OSA : One Step Ahead) condotto dalla presidenza di EARLALL (Regione Toscana), in partnership con Earlall (BE), Università di Firenze (IT), Governo Basco (ES), Governo del Galles (UK), Jamtland (SE), Association for Education and Economics della Stiria (AT), Associazione Provinciale delle Università Popolari del Volkshochschulen, in Baden-Württemberg (DE), Melius srl (IT).

NEETs, affinché trovino un lavoro entro 4 mesi dall'uscita del percorso formativo, e 1,3 milioni di euro per percorsi di apprendistato, oltre una serie di aiuti finanziari per i giovani intenzionati a trovare lavoro attraverso la mobilità internazionale.

Il Comitato delle Regioni, da parte sua, sta preparando una proposta da presentare al Parlamento, in cui si sottolinea l'importanza di sperimentazioni sociali sull'inclusione dei giovani attraverso programmi come *Youth on the move*; è in corso di preparazione anche un'altra bozza di parere sul contributo delle comunità locali, attraverso la loro partecipazione a progetti finanziati dal FSE. La presidenza danese, sottolinea la Bresso, ha un programma ambizioso di lotta alla disoccupazione giovanile, a cui il Comitato delle Regioni vuole contribuire, tenendo presenti le problematiche da affrontare, in particolare la necessità di un maggiore sostegno alle PMI ed alla creazione di nuovi posti di lavoro. La Bresso ha fatto riferimento, in particolare, alla Strategia Europe 2020, definendola come una piattaforma di monitoraggio volta a presentare lo stato d'avanzamento delle politiche (giovanili) adottate a livello nazionale e come strumento di collaborazione tra il Parlamento europeo e gli altri organi consultivi dell'UE (Comitato delle regioni, Comitato economico e sociale europeo) e con pieno coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle parti sociali, delle regioni.

Il Presidente di EARLALL ha dunque presentato i risultati dello studio "*Regional based public policies for youth employment and training: EARLALL proposals*". La crisi ha acuito la drammaticità della disoccupazione giovanile, con un processo che ha visto i giovani espulsi dal mercato del lavoro per via della temporaneità dei loro contratti. Da un lato, è mancata una risposta concreta in termini di collocazione al lavoro, dall'altro si è verificata una riduzione delle tutele, sicché l'aumento della disoccupazione si è accompagnato all'aumento della precarietà e dei fenomeni di esclusione sociale (NEETs). Il rilancio dello sviluppo dell'Europa non può non passare per la risoluzione del problema della tutela dei diritti dei giovani, pensando ad uno sviluppo che ne valorizzi il ruolo e le competenze. Da questo punto di vista sembrano di grande valore le scelte degli organi dell'UE: la volontà di rivedere la programmazione a favore degli interventi per la disoccupazione giovanile, le nuove risorse stanziare per i NEETs, l'aver fatto in definitiva della disoccupazione giovanile un tema centrale per la nuova programmazione. EARLALL condivide questo orientamento, perché da tempo ha orientato il suo lavoro in direzione dell'ampliamento delle possibilità di inserimento occupazionale dei giovani, mettendo a sistema le buone pratiche sulla formazione, pensando a come esportare attraverso il MAC le buone esperienze da una Regione all'altra, valorizzando le esperienze di mobilità, mettendo al centro il tema delle competenze. In particolare il progetto OSA, che coinvolge sei regioni che hanno messo a confronto le pratiche che stanno portando avanti, sta cercando di indicare un terreno di lavoro comune e di riferimento, con la consapevolezza che la ripresa dello sviluppo passa dalla valorizzazione piena del ruolo dei governi regionali. Sul tema dei giovani le Regioni stanno mettendo in campo azioni forti, ma devono sapersi collegare con ciò che avviene a livello nazionale e comunitario, anche in termini di dotazione delle risorse. Alcuni membri di EARLALL possono, su questo fronte, costituire un esempio. In Italia sarà necessario, da ora in avanti, pensare a strumenti in grado di favorire un ingresso nel mercato del lavoro "di qualità", che non si traduca in precariato e sfruttamento, attraverso un mix positivo di formazione e lavoro, in linea con la recente riforma dell'apprendistato. Allo stesso tempo occorre rafforzare l'attenzione su stage e tirocini, tema richiamato con forza anche dalla Commissione, e trasformare le idee dei giovani in occasioni di lavoro favorendo l'imprenditorialità.

Si è aperta così la **prima sezione** del Seminario (*Examples for changes: innovation in public policies for youth*) che ha riguardato quattro temi principali: la sfida dei NEETs, anticipare l'ingresso nel mercato del lavoro, rendere l'alternanza scuola-lavoro possibile, condivisione dei risultati delle Regioni coinvolte nel progetto.

Nell'ambito del tema "Facing NEETs challenge" sono intervenuti i membri di EARLALL: Lena Bäckelin (Regional Commissioner for Education & Culture, Region Jämtland, Sweden) ha sottolineato come in Jämtland il 22% della popolazione tra i 25 e 34 anni sia disoccupato,

emergenza che ha stimolato l'avvio di diversi programmi, tra cui: *Navigatorcentro*, che ha previsto la cooperazione tra Regione, servizi per l'impiego ed organizzazione del settore privato e pubblico nel campo dell'orientamento professionale dei giovani, e *Call for youth programme*, che ha visto gli stessi attori impegnati nella pubblicizzazione dei posti vacanti nelle imprese della Regione. Un altro esempio di successo è rappresentato dal programma *Bach on tracks*, ora concluso, attraverso il quale il Museo, i servizi sociali ed i servizi per l'impiego hanno coinvolto i *drop out* della scuola superiore offrendo loro un'esperienza di lavoro in diversi profili occupazionali all'interno del Museo. Il 20% dei giovani partecipanti era occupato alla fine del programma, la maggior parte ha continuato il percorso formativo. Nell'ottica di una "partecipazione estesa" alla formulazione delle politiche di intervento, a novembre e dicembre 2011 tutti gli *stakeholders* nel campo della formazione ed occupazione giovanile sono stati invitati a partecipare ad una piattaforma di confronto virtuale, un portale web, nel quale sono state poste loro domande su alcune priorità di azione per il *lifelong learning*, poi discusse nel corso di una conferenza.

Carlos Crespo (*Vice-Minister for Vocational Training and Lifelong Learning, Basque Country*) ha parlato della situazione della Regione Basca, sottolineandone le differenze rispetto al contesto nazionale: la Spagna è il paese con il tasso di disoccupazione più alto in Europa (23%) con un'eccezionale penalizzazione dei giovani (40% disoccupati), molti dei quali appartengono alla categoria dei NEETs. Ciò non è solo conseguenza della crisi occupazionale, ma di un modello squilibrato di sviluppo (anche a causa del sovradimensionamento del settore delle costruzioni, caratterizzato dalla prevalenza di profili con un basso livello di qualificazione). La Regione Basca ha una struttura dell'economia diversa: il fenomeno dell'abbandono scolastico non assume dimensioni preoccupanti, sebbene l'invecchiamento della popolazione preoccupi e necessiti di risposte. Il governo ha realizzato una serie di programmi per il *lifelong learning*, raggruppabili in 4 categorie: misure preventive per la popolazione fino a 16 anni volte a contrastare l'abbandono scolastico precoce; programmi di orientamento, sostegno e diversificazione dei *curricula*, per rispondere alle richieste del mercato del lavoro; programmi per la fascia di età 16-18 anni, che riguardano soprattutto lo sviluppo della formazione professionale; misure per migliorare l'inserimento lavorativo, rafforzando la cooperazione tra centri di formazione professionale e imprese. Su questo versante, il governo è intervenuto soprattutto attraverso due azioni: il rafforzamento della formazione in alternanza, che si tenta di ridisegnare come contratto tripartito tra imprese, centro di formazione professionale e lavoratore; la promozione della mobilità e della specializzazione, per chi ha già un titolo, attraverso il riconoscimento dei titoli e delle competenze. I risultati di questo sistema integrato di interventi sono soddisfacenti: il tasso di abbandono scolastico si è ridotto ulteriormente nel 2010 (12,6% a fronte del 28,4 della Spagna), ma il dato che soddisfa è soprattutto l'evoluzione del tasso di partecipazione alla formazione dei giovani maschi, che si avvicina a quello femminile, insieme al dato della partecipazione dei giovani uomini e donne tra i 25 e i 35 anni alla formazione continua, il 13%, a fronte di un *benchmark* europeo del 12%.

Steve Fletcher (*Welsh Government*) ha parlato delle sfide in atto per il governo del Wales, Regione dove il fenomeno dei NEETs non si è ridotto, anzi è aumentato per i giovani tra 19 e 24 anni. Questa mancanza di progresso richiede un esame su come affrontare questi problemi, a fronte di una forte frammentazione tra interventi formali e informali e delle poche risposte da parte delle imprese sulla valutazione dei programmi. Il percorso da seguire si incentra su innovazione, specializzazione degli interventi per fascia d'età, coordinamento dei programmi, tre dei quali sembrano costituire interventi chiave: 1) *Jobs growth Wales*, che offre ai giovani nuove opportunità di lavoro attraverso un'azione pubblica di *job creation* (6 mesi di esperienza, a salario minimo, 25 h alla settimana, quando possibile anche in schemi di apprendistato); 2) *Traineeships and steps to employment* per giovani 16-19, che prevede schemi di lavoro alternato all'alta formazione; 3) *Route-ways to work*, per i giovani con più di 18 anni, che prevede una formazione professionalizzante specifica di otto settimane.

Alessandro Compagnino ha dunque presentato il caso della Regione Toscana, riportando alcuni dati utili per quantificare il fenomeno dei NEETs a livello locale: il 15% dei giovani con

meno di 30 anni è disoccupato in Toscana, ma il tasso di disoccupazione non è sempre significativo, perchè non contiene gli inattivi, che in questi anni sono cresciuti moltissimo (per via di un fenomeno di scoraggiamento), fino a raggiungere il numero di 81000 giovani NEETs, la maggior parte dei quali donne tra i 15 e i 29 anni, poco scolarizzati, sebbene l'11% abbia un titolo di studio universitario. Per fronteggiare questa situazione la Regione Toscana ha messo in campo le seguenti strategie: 1) recepimento della riforma dell'apprendistato, disciplinando le materie di competenza della Regione, con una particolare attenzione all'apprendistato di primo livello per il conseguimento del titolo di studio (15-18 anni), che rappresenta una sfida impegnativa perchè questa forma non è mai decollata, ma rappresenta uno strumento utile per combattere i fenomeni dei *drop-out* e dei NEETs; 2) approvazione di una legge regionale per i livelli essenziali delle prestazioni in campo di tirocini, che tutela i tirocinanti contrastando l'uso dei tirocini come espediente di riduzione del costo del lavoro; 3) sostegno all'imprenditoria giovanile, attraverso lo strumento della garanzia che promuove la circolazione di capitale, ma anche attraverso il microcredito, strumenti grazie ai quali si è riusciti a sostenere la nascita di 1500 imprese in 5 anni, create in molti casi da soggetti svantaggiati (donne, immigrati).

Il tema "*Anticipating the entrance in the labour market*" è stato affrontato da Peter Häertel (*Styrian and Austrian Association for Education and Economic*) che ha sottolineato la difficoltà della comparazione tra Regioni, ma allo stesso tempo il suo valore. La Styria è tra i *best performers* in tema di occupazione giovanile, non solo grazie ad un buon sistema educativo, ma soprattutto grazie all'esistenza di un'economia viva e in buona salute, ad un orientamento delle imprese *youth friendly*, alla cooperazione scuola-imprese. Questi i principi su cui si basano i buoni risultati registrati: 1) il sistema duale, che favorisce l'ingresso precoce nel mercato del lavoro, ma anche l'educazione all'imprenditorialità; 2) l'integrazione flessibile tra formazione e lavoro ed i sistemi di supporto come orientamento e consulenza, in cui servizi educativi e sociali si integrano in programmi di intervento che mirano anche all'aumento della coesione sociale. Il relatore sottolinea, infine, il ruolo delle autorità locali e regionali nel promuovere la transizione scuola lavoro, e l'importanza di sfruttare i vantaggi della cooperazione interregionale per scoprire, adattare e riconoscere pratiche interessanti nei vari paesi europei, andando, però, oltre le visite studio e attuando piani concreti di trasferimento delle buone pratiche.

Karl-Heinz Dullmaier (*Baden-Württemberg*) ha, dunque, affrontato il tema dell'alternanza scuola-lavoro con una relazione dal titolo "*Making the alternance education/work possible*", chiarendo preliminarmente la nozione di alternanza: un periodo di educazione/formazione in un centro di formazione in combinazione con la formazione fatta in azienda. Nel Baden-Württemberg, negli ultimi 4 anni, ci sono stati tassi di disoccupazione giovanile sotto il 5%, nella fascia 15-25 inferiori al 2,5% ed il tasso è ancora inferiore se si guarda alla classe 15-28. Nel 2001 è stato firmato un accordo tra le parti sociali che concerneva i livelli di qualificazione: questo esempio è utilizzato dal relatore come prova dell'efficacia dell'azione delle parti sociali in tema di formazione e lavoro, legata alla loro vicinanza agli attori ed ai livelli da cui nascono i fabbisogni formativi. In direzione di una svolta più universalistica, l'ultimo governo ha elaborato una legge per garantire il diritto alla formazione professionale a tutti i lavoratori attraverso un congedo retribuito (5 giorni all'anno), nel quadro di un'alleanza tra diversi attori istituzionali (camere di commercio, sindacati, governi locali e ministeriali decentrati) per la promozione del *lifelong learning*, che cerca di rispondere alle linee guida della Commissione che chiedono di sviluppare anche le competenze alte.

Il Prof. Paolo Federighi dell'Università di Firenze ha presentato, in conclusione, una rassegna di risultati delle politiche giovanili regionali. Dalle relazioni dei membri di EARLALL emergono da un lato il valore aggiunto delle Regioni in materia di politiche giovanili, dall'altro le sfide aperte ed i campi di lavoro comuni per il futuro, soprattutto su quattro fronti. Il primo riguarda la sfida dell'armonizzazione delle politiche pubbliche che insistono sul *life cycle* dei giovani e sulle molteplici transizioni. Ciò è più facile a livello regionale, ad esempio nella Regione Basca si prepara una legge quadro sulle politiche giovanili, ma anche in altri casi i governi regionali si sono dotati di una batteria di misure che toccano molte sfere, facendo emergere una tendenza ad operare

in maniera olistica. Seconda sfida, l'anticipazione dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, che presuppone una riforma paradigmatica dei modelli sociali che non è competenza dei governi regionali, poichè essi operano con strategie complementari, costruendo opportunità aggiuntive per i giovani, ma non possono intervenire sulla trasformazione del modello dell'istruzione pubblica. La terza sfida riguarda il trattenimento dei giovani in una posizione attiva, i NEETs sono un indicatore della carenza che si accrescono su questo versante. Il problema non è solo l'accesso al mercato del lavoro, ma anche la permanenza al suo interno. In alcune Regioni le imprese si sono impegnate in accordi con i governi regionali per offrire esperienze di lavoro ai giovani, ma il problema aperto è capire quali siano le misure che le politiche pubbliche devono adottare per favorire la permanenza in una situazione attiva (incentivi alle assunzioni, occupazione sovvenzionata). Sul piano della formazione, la misura *Youth guarantee* che il Parlamento e la Commissione stanno promuovendo è importante, ma si può pensare a misure più coraggiose, che permettano ai giovani di ottenere una sorta di *training entitlement*, un diritto a completare la formazione, fino all'età di 30 anni. L'Unione Europea accetta e promuove il *work based learning*, poichè la cultura del lavoro non si crea fuori dal luogo di lavoro: in paesi con strutture produttive caratterizzate dalla diffusione di piccole e medie imprese, le Regioni hanno un ruolo cruciale, poichè essendo più vicine ai territori possono identificare i distretti, i *clusters* in grado di creare opportunità per i giovani. Il relatore sottolinea, tuttavia, il problema della qualità educativa delle esperienze di lavoro, questione che chiama in causa etica, responsabilità e filosofia di gestione delle risorse umane delle imprese. Le Regioni possono tuttavia avere un ruolo cruciale, incoraggiando le imprese a creare piani di sviluppo individuale per i giovani assunti, stabilendo standard qualitativi, ma anche responsabilizzando i giovani rispetto al lavoro.

La **seconda sezione** del seminario ha riguardato lo sviluppo del *capacity building* delle Autorità Locali e Regionali. Brigitte Degen (rappresentante della *DG employment*) ha illustrato le azioni della Commissione volte a promuovere il *capacity building* delle autorità locali e regionali: la *Youth opportunities initiative* si concentra sui NEETs e mira ad aumentare il ruolo del FSE nelle misure che riguardano i giovani, per supportare approcci innovativi e promuovere la mobilità dei giovani nel mercato del lavoro. Solo una *partnership* solida tra i vari livelli istituzionali, infatti, con il pieno coinvolgimento della Commissione, può far sì che si raggiunga l'obiettivo. L'iniziativa ha due obiettivi: finanziare il FSE assistenza tecnica per gli schemi di apprendistato (1,3 milioni di euro), stanziare risorse (3 milioni di euro) per creazione di impresa. Altre iniziative a livello europeo, riguardano la preparazione di azioni di trasferimento di buone pratiche, attraverso studi di fattibilità utili per sviluppare modelli esportabili; l'impegno è forte, infine, sul versante della mobilità internazionale (programma *Your first Eures job*, Erasmus e Leonardo da Vinci per l'alta formazione, Erasmus per giovani imprenditori, Servizio volontario europeo).

Durante la **terza sessione** si è, infine, affrontato il tema delle sinergie necessarie a migliorare le politiche pubbliche. Karsten Uno Petersen (*Member of the Committee of the Regions and Vice President of the Committee for Regional Development of South Denmark Regional Council*) ha parlato delle iniziative di lotta contro la disoccupazione giovanile nel Sud della Danimarca. Il rapporto tra giovani, formazione e mercato del lavoro è una sfida per la società ma anche per il singolo. Nel contesto danese, già caratterizzato da numerose opportunità di lavoro e formazione per gli adulti e per i giovani, si inserisce l'accordo per l'istruzione del Sud della Danimarca: esso mira a convincere i giovani dell'utilità della formazione, a formarsi in materie scientifiche, a proseguire gli studi. Il ruolo della Regione è agevolare il partenariato fra i vari attori, finanziando progetti presentati dalle scuole tecnico-professionali. Uno di questi, *Mobication*, riguarda la cooperazione tra centri di formazione professionale ed aziende sul fronte della pubblicizzazione presso gli studenti delle possibilità di lavoro esistenti. Attraverso il *Regional growth forum*, che riunisce parti sociali, imprese e comuni, si tenta inoltre di disegnare una strategia per lo sviluppo delle aziende, agendo su due fronti contemporaneamente: da un lato, promuovendo le opportunità di sviluppo e la creazione di posti di lavoro; dall'altro migliorando le competenze dei giovani e sintonizzandole con il mercato del lavoro.

Sylvie Robert (*Vice-President of Brittany Regional Council in charge of Youth Malika Benarab-Attou – Member of European Parliament Committee for Education and Culture*) ha introdotto il suo intervento sottolineando il paradosso di una società che crede nei giovani ma non riesce a superare le criticità che caratterizzano la loro partecipazione al mercato del lavoro. La nuova strada per le politiche giovanili è la trasversalità, poiché il rischio di esclusione che minaccia i giovani non è legato solo alla sfera lavorativa. Lo scopo deve essere duplice: assicurare, sostenendoli, i giovani che sperimentano percorsi discontinui; cambiare la rappresentazione sociale dei giovani dentro le imprese, valorizzandone le potenzialità. In Francia le Regioni sono competenti in materia di organizzazione della formazione professionale, di istruzione impartita all'interno dei licei e di 'apprendistato, sicché i giovani sono il loro pubblico privilegiato. In Bretagna si è scelto di affrontare la questione giovanile azionando le diverse leve dell'azione pubblica contemporaneamente (dalla mobilità, alla sanità, alle politiche abitative) per proteggere i giovani nella globalità della loro sfera di vita e facilitarne i percorsi, poiché una scarsa attenzione a questi aspetti è fonte di grandi disuguaglianze personali e territoriali. Lo strumento per l'attuazione di queste strategie trasversali è la cooperazione interistituzionale: in Bretagna si è cercato, infatti, di coinvolgere i diversi livelli di *policy making* attraverso un organo di confronto tra tutti gli attori che si occupano di politiche giovanili.

Sergej Koperdak (*Head of Unit for Youth policy, DG Education, Audiovisual and Culture European Commission*) ha sottolineato la necessità di creare opportunità di lavoro per i giovani ma allo stesso tempo di promuovere cittadinanza attiva, inclusione sociale e solidarietà tra i giovani. La DG Education ha strutturato il suo intervento su otto piani d'azione: occupazione e imprenditorialità, educazione e formazione, volontariato, salute e benessere, partecipazione, inclusione sociale, creatività e cultura, "i giovani e il mondo". Gli strumenti sono stati quelli del dialogo strutturato con consultazioni in cicli di 18 mesi tra *policy makers* delle istituzioni europee e giovani in diversi paesi europei, nel corso delle cosiddette *Youth conferences*. I risultati delle consultazioni hanno fatto emergere la necessità di percorsi di formazione orientati a profili professionali, di misure di sicurezza sociale, di maggior supporto alle organizzazioni giovanili, di *quality frameworks* per i tirocini e più in generale del riconoscimento del lavoro dei giovani, di formazioni specifiche, rivolte tanto ai giovani quanto agli insegnanti, su tematiche connesse al lavoro ed all'orientamento professionale. Le consultazioni finora svolte (conferenze di Jerez, Budapest, Keulen) hanno portato ad una risoluzione del Consiglio (*Promoting youth employment to achieve the Europe 2020 objectives*), segno dell'importanza di utilizzare i risultati molto fecondi del confronto diretto ed aperto con i giovani.

Il seminario si è concluso con le riflessioni di Malika Benarab (*DG Education and culture*), che ha manifestato il suo accordo rispetto alla necessità di politiche integrate per i giovani ed alla priorità della loro emancipazione attraverso un lavoro di qualità e stabile. Al centro degli interventi bisognerebbe, cioè, porre l'autonomia dei giovani, in primo luogo finanziaria, ma anche professionale, da cui l'importanza di una garanzia di formazione e occupazione per tutti i giovani entro sei mesi dalla conclusione del loro percorso educativo. La deputata ha sottolineato, in conclusione l'importanza di rafforzare lo "statuto dei giovani" nel sistema formativo e sociale (es. limitando abbandoni scolastici, creando sistemi d'imposta e di mobilità più favorevoli ai giovani).

Lilli Casano
Ricercatrice Adapt
Agnese Barbera
Collaboratrice Adapt

Per maggiori informazioni sul progetto *One Steap Ahead*:
<http://www.earlall.eu/page.asp?n=newsdetails&i=14678>

Una banca dati delle esperienze realizzate nei paesi partners di EARLALL sulla piattaforma di Mutual Learning: <http://www.mutual-learning.eu/index.php?lang=it>